



Veneto Archeologico

ANNO XXXVI - N. 182

GENNAIO - FEBBRAIO
2020



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale
70% DCB PD

Palazzo Zabarella

VAN GOGH MONET DEGAS

The Mellon Collection of French Art
from the Virginia Museum of Fine Arts

26 Ottobre 2019
1 Marzo 2020

Palazzo Zabarella
Padova

Info e prenotazioni
(+39) 049 8753100

www.palazzozabarella.it
info@palazzozabarella.it



Comune di Padova

Fondazione
Ugolini

UNIVERSITÀ
CA' FOSCARI

Veneto Archeologico

bimestrale di informazione
archeologica

ISSN 1722-5663

35134 Padova - Via F. Guardi 24bis

Tel. +39 335 56 23 912

e-mail: gadvpd@gmail.com

www.gruppiarcheologicidelveneto.it

Anno XXXVI - N. 182
Gennaio - Febbraio 2020

Direttore resp.: **Adriana Martini**

Collaboratori:

Magali Boureux

Roberto Cavallini

Silvia Ciaghi

Bruno Crevato-Selvaggi

Livia Cesarin

Raffaella Gerola

Irene Lattanzi

Giorgio Mastella

Alberto Olivi

Marco Perissinotto

Antonio Stievano

Ferdinando Valle

Elisabetta Zoppini

Registrazione del Tribunale di Padova
n. 929 del 17/2/1986

Stampa: Tipografia Bertato

35010 Villa del Conte (PD)

Tiratura del numero: 1200 copie

Spedizione in abbonamento postale 70%



Organo ufficiale dell'associazione culturale Gruppi Archeologici del Veneto

+ 39 335 - 56 23 912

Dal 1° Ottobre 2019 questo è il nuovo numero di telefono per contattare sia la sede di Padova dei Gruppi Archeologici del Veneto sia la redazione di Veneto Archeologico. Il numero precedente non è più in uso.

Tutte le serate GAdV 2019 - 2020 si svolgono il Venerdì alle ore 21 (vedi programma pag 17) c/o la coop Francesco d'Assisi in via Bordin 7 a Cadoneghe (PD)

Gli aggiornamenti ai programmi degli incontri serali a Cadoneghe sono pubblicati esclusivamente sulla pagina **FACEBOOK dei **Gruppi Archeologici del Veneto****

Veneto Archeologico

è in distribuzione gratuita

presso le sedi dei
Gruppi Archeologici del Veneto

e presso le seguenti edicole:

Libreria Il Libraccio

PADOVA - via Portello 42

Libreria Progresso

PADOVA - via Gradenigo

Edicola Nigris

PADOVA - via Palestro

Edicola Borgo Savonarola

PADOVA - via Savonarola 151

Edicola Codogno

PADOVA - via Nazareth

Edicola Miani

PADOVA - via Siracusa 18

Edicola Camporese

Padova - via Madonna della Salute

Edicola Facciolati

Padova - via Facciolati 104/E

I numeri arretrati di Veneto Archeologico (escluso il n.1) si possono richiedere in sede al costo di 5€ cadauno.

Visite guidate alla mostra:
COLORE COME ILLUSIONE



**DOMENICA 12-26 GENNAIO
DOMENICA 9-23 FEBBRAIO
ALLE ORE 15.00**

MUSEO COLLEZIONE SALICE
TREVISO

INDICE

Attualità	pag. 3
Archeologia nel mondo	pagg. 4 e 5
Appunti di viaggio	pagg. 6 e 7
Studi e Ricerche	pagg. 8 e 9
Veneto Archeologico Documenti	pagg. 10 e 11
Recensioni	pag. 12
Archeologia in mostra	pag. 13 e 15
Gruppi Archeologici del Veneto	pagg. 16, 17 e 18

ARCHEOLOGIA NEL MONDO

GRECIA, UN NAUFRAGIO DI 6.000 ANFORE ROMANE

"È il naufragio più grande del Mediterraneo orientale", dice il team di scienziati dell'Università di Patrasso, in Grecia, che ha scoperto i resti di una nave romana affondata al largo dell'isola di Cefalonia, nel Mar Ionio. L'imbarcazione risale ad un periodo compreso tra i 2000 e i 2.100 anni fa e rappresenta una delle più grandi navi mai scoperte fino ad oggi nel Mar Mediterraneo. La nave raggiunge la lunghezza di 30 metri per 12 metri di larghezza e si distinguerebbe per le perfette condizioni di conservazione delle circa 6.000 anfore usate per trasportare vino o cibo.

Il relitto si trovava di fronte all'attuale porto di Fiskardo, area nella quale erano già state rinvenuti diversi resti della stessa epoca, come i complessi di bagni alle case, un teatro e un cimitero, strutture che indicherebbero l'importanza della città tra il 1-46 a.C. e 330. La scoperta rappresenta un passo importante per comprendere meglio il funzionamento del trasporto marittimo durante l'impero romano.

Le anfore sono ancora intatte e, sotto la sabbia - secondo i ricercatori - ce ne sarebbero altre, nascoste insieme ai resti di una parte dell'imbarcazione che affondò tra il 100 a.C. e il 100 d.C.

Per George Ferentinos, ricercatore dell'Università di Patrasso, si tratta di "uno dei quattro naufragi più grandi ritrovati nel Mar Mediterraneo e il più grande mai trovato nel Mediterraneo orientale".

IL MAMMUT VIVEVA CIRCA 60 ANNI L'UOMO DI NEANDERTHAL SOLO 38

La vita di un mammut poteva durare in media 60 anni. Quella di un Neanderthal invece solo 38. A indicarlo con estrema precisione è un nuovo orologio genetico a 42 'lancette', ovvero un modello previsionale basato sull'analisi di 42 geni che permettono di stabilire in modo accurato la

longevità dei vertebrati, moderni ed estinti. A regolare gli ingranaggi sono stati i ricercatori australiani dell'Organizzazione per la ricerca scientifica e industriale del Commonwealth (Csiro), che sulla rivista Scientific Reports dimostrano come questo strumento sia prezioso non solo per soddisfare le curiosità riguardanti il passato, ma soprattutto per prevedere il futuro delle specie in via di estinzione.

Per tarare l'orologio genetico, i ricercatori hanno analizzato il genoma di 252 specie di vertebrati di cui era nota l'aspettativa di vita. In questo modo hanno individuato 42 geni particolarmente significativi, in cui la presenza più o meno frequente di specifiche regioni (chiamate 'siti CpG') risulta correlata all'aspettativa di vita.

Una volta assemblato, l'orologio genetico è stato messo alla prova con i grandi pachidermi del passato: usando come riferimento il genoma dell'elefante africano (che vive in media 65 anni), i ricercatori hanno applicato il loro modello previsionale per stimare che il mammut lanoso e l'elefante dalle zanne dritte avevano un'aspettativa di vita di 60 anni.

Usando come riferimento il genoma degli umani e degli scimpanzé, hanno invece stimato che l'uomo di Neanderthal e quello di Denisova vivevano circa 38 anni.

Il modello è stato utilizzato anche per stimare l'aspettativa di vita di specie particolarmente longeve, come la tartaruga dell'Isola Pinta e la balena della Groenlandia.

MUMMIE DI LEONI, GATTI, SERPENTI E COCCODRILLI NUOVO RITROVAMENTO A SAQQARA

Ci sono anche grandi felini nell'ultimo ritrovamento archeologico avvenuto nella necropoli di Saqqara, in Egitto, a 30 chilometri dal Cairo. Gli scavi hanno portato alla luce diverse mummie di animali, tra i quali gatti, leoni, serpenti e coccodrilli. Lo ha riferito Khaled Al-Anani, ministro egiziano

ARCHEOLOGIA NEL MONDO

delle antichità, intervenuto a una mostra presso la celebre Piramide a gradoni di Djoser.

Sono tante le mummie di gatti ritrovate nel complesso piramidale riconosciuto patrimonio dell'Umanità dall'Unesco.



L'anno scorso il ministero dell'antichità aveva svelato i resti degli animali trovati, insieme a statue dedicate anche a scarabei. Ma questo ritrovamento è decisamente tra i più rari, considerando che ha portato alla luce dozzine di mummie del felino considerato sacro dagli antichi egizi, oltre a 75 statue di gatti in legno e bronzo, e altri animali mummificati, tra cui uno scarabeo e alcuni uccelli

Dei cinque gatti selvatici di taglia più grande, si ritiene che almeno due siano in realtà leoni. "Potrebbe trattarsi di un ghepardo, un leopardo, una leonessa o una pantera - ha dichiarato un ricercatore - in ogni caso, sarà un ritrovamento unico". I grandi felini sono stati ritrovati nei pressi del sito dove nel 2004 erano stati scoperti i resti di un leone mummificato.

NOCETO (PARMA): LA VASCA VOTIVA DIVENTA UN MUSEO

Sarà aperto nella primavera del 2020 il museo archeologico che ospiterà la Vasca Votiva di Noceto, in provincia di Parma, la terramara dell'Età del Bronzo rinvenuta in

maniera del tutto incidentale nel 2004 nella zona sud del paese.

La Vasca Votiva, infatti, un unicum a livello europeo e tale da innovare profondamente, per le sue caratteristiche, le conoscenze scientifiche sull'Età del Bronzo, è un monumento senza confronti fra le strutture lignee pre-protostoriche europee: è la struttura più antica (XV secolo a.C.), più grande (70 m²) e meglio conservata.



La vasca monumentale rappresenta l'eccezionale impegno della comunità di allora per realizzare un bacino artificiale di acqua per la deposizione delle offerte votive. Le attività di scavo archeologico, il restauro e la ricomposizione degli elementi lignei e dei manufatti rinvenuti al suo interno, e la sua musealizzazione sono durati 15 anni.

Nel museo ci saranno ausili multimediali che racconteranno l'Età del Bronzo della Pianura Padana, con riferimento alla storia delle terramare, sullo sfondo audio di suoni particolarmente evocativi per ricreare la voce della natura, per restituire un ambiente dall'impatto emotivo particolarmente forte e capace di emozionare il visitatore e renderlo parte attiva di una scoperta che ha il suo fascino anche nel lasciargli spazio per una personale chiave interpretativa.

La Vasca Votiva rappresenta la più alta testimonianza delle rilevanti competenze dei terramaricoli, finora fortemente sottovalutate, in tema di ingegneria, geotecnica, carpenteria e gestione del lavoro.

APPUNTI DI VIAGGIO

MUSEI D'ABRUZZO

Durante i nostri tanti tour abruzzesi siamo finiti in provincia di Chieti, nella cosiddetta "Terra del Trabocchi", tipica palafitta marina usata dai pescatori locali, terra di turisti, vacanze al mare o nelle vicine montagne appenniniche su fino alla Maiella, ma anche terra di musei a tema archeologico, che vale assolutamente la pena di visitare.



Il primo museo visitato è quello di San Salvo. Qui, il centro storico del paese ospita il Parco Archeologico del Quadrilatero, all'interno del quale troviamo il museo civico Porta della Terra, quasi interamente sotterraneo.

Il museo raccoglie reperti provenienti dal territorio di San Salvo ed in particolare dall'area del Quadrilatero, oggetto di indagini archeologiche dal 1997.

Il Museo ci permette un viaggio di 3.000 anni nel-



la storia del territorio. I reperti, collocati tra i resti delle antiche murature rinvenute, raccontano sia le vicende della potente abbazia medievale che ha dato origine a San Salvo che le testimonianze di un importante centro che in età romana viveva di intensi scambi con tutti i territori dell'Impero e, prima ancora, la civiltà e la religiosità dei Frentani, attraverso i preziosi oggetti dedicati al culto dei defunti.

Il vicino Museo dell'Abbazia, invece, approfondisce gli aspetti della vita monastica nel medioevo, in particolare dell'area abruzzese. Un unico biglietto permette di visitare i due musei e di ammirare gli altri resti delle Isole archeologiche del Parco.

Altrettanto importanti sono i Musei Civici della vicina città del Vasto che sono ospitati nelle ampie sale di Palazzo D'Avalos, dal cui settecentesco giardino napoletano è possibile ammirare il fantastico panorama del golfo di Vasto. Il Museo Archeologico è il più antico museo pubblico d'Abruzzo, nonché uno dei più importanti. I materiali rappresentano un complesso di testimonianze omogenee e cronologicamente stratificate sulla storia dell'antica città di Histonium e del suo territorio dall'Età del Ferro sino all'Altomedioevo.

Nel museo trovano posto sarcofagi, sculture, anfore, monili, armi, monete, oltre ad un bellissimo pavimento a mosaico proveniente dall'area delle antiche terme locali la cui

APPUNTI DI VIAGGIO

datazione si fa risalire al I sec. d.C., dove sono raffigurati pesci, mostri marini e motivi floreali.



La Pinacoteca contiene un settore dedicato alla pittura contemporanea ed in particolare a quella dell'800, in cui si possono ammirare opere di importanti artisti vastesi.



La Galleria di Arte Moderna nasce invece come naturale continuazione della mostra "Mediterranea", che nel 2002 aprì al pubblico le opere donate al Comune di Vasto dai coniugi Paglione.

Il Museo del Costume comprende una raccolta di dipinti raffiguranti abiti tradizionali ed una collezione di preziosi abiti abruzzesi databili dagli inizi dell'800 ai primi del '900.

Vicino a Vasto, nella cittadina di Palmoli, c'è il "Museo della Civiltà Contadina" ospitato nel locale Castello Marchesale, giunto a noi quasi intatto e il cui primo impianto risale al XIV secolo. Questo museo, nato nel 1978, raccoglie una ricca ed interessante collezione di oggetti della civiltà contadina lo-



cale: più di trent'anni di attrezzi di lavoro usati dai braccianti nei campi, indumenti e altri utensili della vita quotidiana. Un'interessante sezione è dedicata agli antichi mestieri e agli arnesi da lavoro utilizzati per tessere, per lavorare i campi, per forgiare i metalli.

Nel museo sono anche conservati alcuni reperti archeologici di epoca romana rinvenuti nel territorio circostante.

Una cinquantina di km più a nord troviamo poi Lanciano, con il suo Il Polo Museale Santo Spirito che è tra gli edifici più antichi della città, infatti la sua fondazione risale al 1293 ed originariamente era un monastero.

Dopo anni di restauro è stato possibile recuperare la struttura, oggi destinata a Polo museale con il Museo Archeologico, due sale espositive, un'aula didattica e una sala convegni. Il Museo archeologico rappresenta la storia plurimillennaria della città e del suo territorio: partendo dal V millennio a.C. fino ad arrivare al municipio di età romana, con le successive fasi di epoca bizantina ed altomedievale. Il viaggio si conclude visitando l'esposizione dei vasi in maiolica arcaica di epoca medievale.

ADRIANA MARTINI

STUDI E RICERCHE

ULTIME NOTIZIE DAL TUMULO DI VIX

La scoperta risale al 1953 quando nei pressi del villaggio di Vix, sul Mont Lassois vicino a Châtillon-sur-Seine, nel cuore della regione francese della Borgogna, tornò alla luce la tomba di una principessa celtica (VI sec. a. C.) praticamente intatta, con un ricchissimo corredo, fra cui il famoso e grande cratere omonimo.



Recente è la decisione di tornare a scavare: le ricerche, appena partite, sono condotte dal CNRS/Université de Bourgogne-Franche-Comté, sotto la direzione dell'Inrap francese.

Il nuovo scavo utilizza le più moderne tecnologie tra cui i droni, gli studi fotogrammetrici e l'elaborazione di modelli tridimensionali. Tra le molte domande rimaste in sospeso, una su tutte: è possibile che esista una seconda camera sepolcrale? Nel frattempo alcune novità arrivano dai sondaggi che si stanno effettuando su ciò che resta del tumulo funerario.

Poco si sapeva fino a oggi riguardo alla struttura funeraria in sé. Recenti indagini geofisiche dimostrano che il tumulo in origine di quaranta metri di diametro, era composto da un mix di terra e pietre di vario genere.

Alcuni blocchi particolarmente grandi e ben visibili lungo il perimetro della struttura non provenivano da montagne vicine; dovevano essere dunque stati scelti e trasportati per l'occasione.

Il monumento, pensato come simbolo visibile di potere, fu distrutto in realtà poco tempo dopo la sua costruzione. Il tumulo, fu volutamente spianato in antichità e reso invisibile agli occhi dei passanti permettendo quindi alla sepoltura di arrivare intatta fino ai giorni nostri.

In cima a quello che resta del tumulo, una sorta di cappello di ghiaia delimitava l'ubicazione della camera sepolcrale. Sulla sua superficie gli archeologi hanno rinvenuto dei piccoli chiodi di bronzo probabilmente facenti parte degli ornamenti del carro.

La tomba vera e propria fu edificata a valle, ai piedi del Monte Lassois, una specie di promontorio fortificato con bastioni affacciato sulla vallata della Senna, le cui sorgenti sono poco più a monte.

Sulla sua sommità gli archeologi hanno portato alla luce un insediamento probabile sede della locale aristocrazia e composto da edifici absidati e granai.

Il tumulo tombale di grandi dimensioni e ricoperto di pietre era stato sicuramente progettato per essere ben visibile anche da lontano e celebrare così per sempre la memoria della principessa celtica, di cui però non ci è stato tramandato il nome.

I nuovi scavi cercano di documentare l'architettura del tumulo, che all'epoca era alto dai sei agli otto metri, e di capire il contesto: come fu sepolta la principessa? Ci sono altre tombe in giro? Ci sono tracce della cerimonia funebre 2.500 anni fa?

Dalle risposte a queste domande e in generale dalle nuove ricerche appena iniziate gli studiosi sperano di aumentare la conoscenza sulle società celtiche dell'epoca e apprendere ulteriori informazioni sul ruolo di Vix come centro commerciale e strategico del primo millennio a.C.

A.M.

I PAPIRI CARBONIZZATI DALL'ERUZIONE DEL VESUVIO TORNANO LEGGIBILI

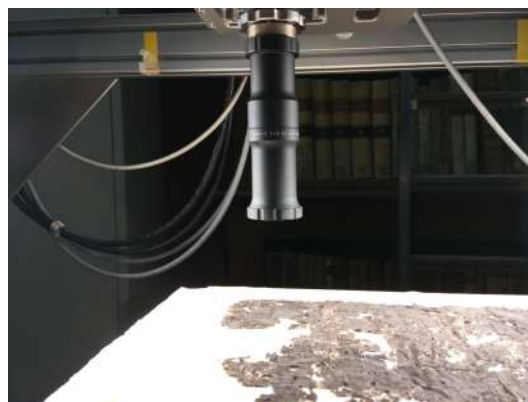
Una nuova tecnologia non invasiva ha svelato testi scritti su uno dei papiri di Ercolano carbonizzati durante l'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C.

Leggere i papiri di Ercolano carbonizzati dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. è un'impresa oggi possibile grazie a tecnologie non invasive messe a sistema da un team internazionale coordinato dai ricercatori dell' *Istituto per il lessico intellettuale europeo e storia delle idee* del CNR.

Il gruppo di lavoro è approdato alla decifrazione del testo greco nascosto sul verso della celebre "Storia dell'Accademia" (*PHerc. 1691/1021*) di Filodemo di Gadara (110-40 a.C.) che è uno dei tanti rotoli conservati dalle ceneri del Vesuvio, nonché parte di un'opera più ampia intitolata "Rassegna dei Filosofi", la più antica storia della filosofia greca in nostro possesso.

Tale ricerca, pubblicata in sulla rivista "Science Advances", è frutto della sinergia di competenze e discipline differenti ed è stata condotta dal personale del CNR, del CNRS/Museo di Storia Naturale di Parigi e dal Dipartimento di fisica della 'Sapienza' di Roma.

L'utilizzo dell'*hyperspectral imaging* ha rivelato per la prima volta diverse parti di testo greco, portando alla luce resti di ampie colonne appartenenti al medesimo testo vergato sul retro e destinate ad essere successivamente inglobate nella versione finale del libro. E' noto che molto spesso i rotoli greci di provenienza egizia venivano riutilizzati anche nel verso e dei 1840 papiri catalogati e custoditi presso l'Officina dei Papiri della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Na-



poli, solo otto sembrano avere questa caratteristica.

La nuova tecnologia riesce a penetrare in profondità negli strati di materiale, diversamente dalla fotografia a infrarossi finora usata per questo tipo di studi.

Gli esperimenti di *hyperspectral imaging* sono stati eseguiti a febbraio dello scorso anno presso la Biblioteca Nazionale di Napoli mediante laboratori mobili del CNRS/Museo di Storia Naturale di Parigi e rientrano nella Convenzione operativa tra CNR e Biblioteca Nazionale di Napoli, sull'applicazione delle tecniche chimico-fisiche alla lettura e analisi non invasiva di manoscritti e papiri. La lettura di centinaia di rotoli preservati a Ercolano dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. e appartenenti all'unica biblioteca antica in nostro possesso, sono stati scoperti a metà del Settecento.

Attraverso questa tecnologia non invasiva si potranno finalmente leggere molti documenti della collezione, che contiene alcune opere inedite di illustri filosofi greci come Epicuro e Crisippo, che si ritenevano perse per sempre.

Per usare la tecnica su tutta la collezione di papiri, i ricercatori hanno lanciato un'operazione di crowdfunding.

A.M.

Il nuovo museo delle Palafitte di Ledro

È stato inaugurato all'inizio di luglio di quest'anno 2019 il nuovo allestimento del Museo delle Palafitte di Molina di Ledro, che fa parte, come è noto, della rete del MUSE, musei della Scienza in Trentino.



Grazie ad un consistente investimento da parte della Provincia autonoma di Trento, la storica sede del museo è stata completamente rinnovata e ampliata ed è stato totalmente rivoluzionato l'aspetto espositivo interno. Le vecchie vetrine sono state sostituite da nuovi spazi, più trasparenti e visibili, oltre che più bassi, per permettere anche ai più piccoli di vedere bene ogni reperto; sono esposti meno materiali, forse, ma presentati in modo più chiaro e soprattutto meglio contestualizzati. Alle vetrine si accompagnano dei pannelli in vetro do-

ve quanto viene spiegato a parole è anche illustrato con disegni efficaci e nel complesso piacevoli. Non è previsto un percorso obbligato, ma il "discorso" è articolato in quattro temi che si possono affrontare indipendentemente l'uno dall'altro. Se si vuole seguire un ordine, i temi sono disposti secondo un criterio che va dal grande al piccolo, o viceversa: per esempio, dal tema generale degli insediamenti palafitticoli in Europa, al villaggio palafitticolo di Ledro con le sue strutture, al suo rapporto con il territorio circostante, alla vita quotidiana degli individui. I punti di forza restano ovviamente i resti di tessuti e alimenti che da sempre caratterizzano questo sito, oltre ai bellissimi bronzi e alla famosa canoa, ben valorizzata anche in questa nuova esposizione.



VENETO ARCHEOLOGICO DOCUMENTI



Come dice la presentazione "il nuovo allestimento interno si basa su concetti quali dinamismo, trasparenza, leggerezza, immediatezza, spettacolarità e inclusione, per immergere il visitatore in uno spazio privo di confini e percorsi obbligati".

Al museo è stato poi aggiunto uno spazio chiuso e coperto, ma con le pareti trasparenti, chiamato non troppo originalmente QBO, dove si svolgono eventi di vario genere, da conferenze a concerti, a lezioni. Lo spazio didattico interno è stato formalizzato e nuovamente attrezzato, mentre allo spazio esterno, dove sono sempre un'attrattiva invincibile le quattro ricostruzioni di palafitte, sono state aggiunte alcune strutture stabili in legno, con tende di copertura che consentono di svolgere in maniera piacevole le attività didattiche estive, che anche quest'anno hanno coinvolto un notevole numero di bambini di tutte le nazionalità.

Interessante è anche la ridefinizione dello spazio di ingresso, dove è stata costruita una leggera struttura in legno che sostiene alcuni "poster" sulla storia e gli aspetti principali della cultura palafitticola delle Alpi, con i siti

che come Ledro sono protetti dall'UNESCO dal 2011. Ricordiamo infatti che Ledro fa parte del patrimonio mondiale dell'UNESCO denominato "Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino". I 111 siti che condividono questo riconoscimento sono distribuiti in Svizzera, Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia. 19 sono i siti italiani: Friuli-VG (1), Lombardia (10), Piemonte (2), Trentino Alto Adige (2) e Veneto (4).

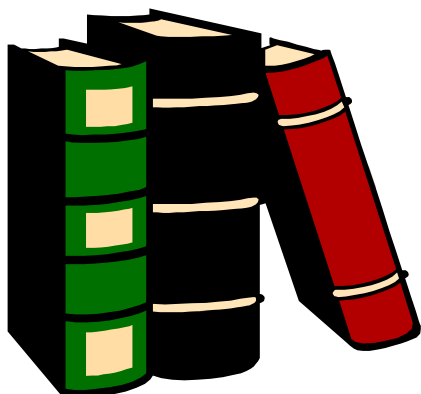
Bella in particolare la mappa disegnata sul terreno in questo spazio aperto, dove si può percorrere materialmente la rete delle palafitte alpine.

Questo intervento ha reso ancora più piacevole e interessante un museo che era già uno dei piccoli musei territoriali meglio concepiti di questa regione, oltre ad essere situato in una posizione magnifica, sulle rive di un lago fra i più belli del Trentino, dalle acque di un azzurro incredibile in cui si specchiano le montagne: i nostri antenati avevano indubbiamente buon gusto.

SILVIA CIAGHI



RECENSIONI



Massimo Centini
QUMRAN SEGRETO
Manoscritti, archeologia e mito
di un luogo che fa ancora discutere

Ed. Terra Santa, Milano 2019

Pagg. 208 - Euro 16,00

Sepolti per quasi duemila anni in alcune grotte vicino al Mar Morto, nel 1947 vennero casualmente scoperti alcuni manoscritti chiusi in giare di terracotta: sono i manoscritti di Qumran, una tra le principali scoperte dell'archeologia biblica.

Da allora sono tanti gli studi, le ipotesi e le falsità attorno a questi rotoli conservati nel Museo del Libro di Gerusalemme.

A raccontarne la storia è "Qumran segreto" di Massimo Centini, che così scrive in premessa: "Abbiamo realizzato un volume semplice e di agile approccio, rivolto a chi vuole farsi un'idea sui manoscritti del Mar Morto, sul sito di Khirbet Qumran e sugli esseni, cercando di scindere nitidamente la storia dal mito, le scienze dalle fake news. Un libro che vuole quindi essere uno strumento utile per chi, ad esempio, intenda visitare quei luoghi affascinanti,

o per chi voglia acquisire una conoscenza epidermica, ma attendibile, prima di affrontare letture più impegnative e specialistiche".

Altre importanti scoperte hanno segnato la storia dell'archeologia biblica ma nessuna ha trovato, al di fuori della cerchia degli specialisti, l'eco suscitata dal sito sul Mar Morto. A dare un alone di mistero a quei testi è stato anche il sito nel quale sono stati ritrovati abitato dagli esseni sui quali si sono sviluppate nei secoli le teorie più disparate. Ma molto si è parlato anche delle presunte "verità nascoste" contenute nei manoscritti, "fino alle derive esoteriche o agli slanci in chiave New Age, finalizzati a fare di Gesù un maestro eseno...", sottolinea l'autore spiegando che infatti "il tema eseno è quello che ha contribuito più di tutti alla formazione della mitologia qumraniana".

I circa 800 manoscritti trovati nelle grotte, tra il 1947 e il 1956, hanno profondamente mutato il quadro dell'antico giudaismo delineato dagli studiosi fino a quel momento.

E l'importanza di quel ritrovamento è legata anche al fatto che, per il luogo inaccessibile nei quali erano nascosti i testi, sono arrivati senza manipolazioni. Centini racconta i fatti in modo comprensibile a tutti in questo libro corredato di foto e mappe, affrontando questioni ancora aperte come quella relativa ai "saperi segreti" di questo gruppo giudaico e se è effettivamente possibile che Giovanni Battista e Gesù vi appartenessero.

Una guida dunque per chi vuole conoscere in maniera più approfondita un pezzo di storia della Terra Santa.

ARCHEOLOGIA IN MOSTRA

NATURA IN POSA. CAPOLAVORI DAL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM IN DIALOGO CON LA FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA TREVISO MUSEO SANTA CATERINA

L'esposizione documenta come il soggetto della Natura morta si sia sviluppato tra la fine del Cinquecento e lungo tutto il XVII secolo, invitando a guardare sotto una nuova luce uno dei generi più suggestivi della pittura europea.

La prestigiosa collezione del Kunsthistorisches Museum di Vienna mette a disposizione 50 capolavori, presentati per la prima volta in Italia fra cui l'opera di Jan Brueghel



il vecchio, "Mazzo di fiori in un vaso blu".

A questi, si aggiungono ulteriori prestiti provenienti da importanti musei e fondazioni venete, come le Gallerie dell'Accademia di Venezia, il Museo

d'Arte Medioevale e Moderna di Padova e la Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso.

Il percorso, tematico e cronologico, inizia dalla seconda metà del Cinquecento con una selezione di scene di mercato e rappresentazioni delle stagioni di Francesco Bassano e di Lodovico Pozzoserrato, collegate al contesto geografico del Veneto.

Il confronto con i mercati fiamminghi di Frederik van Valckenborch e Jan Baptist Saive il vecchio conduce il visitatore oltral-

pe ed è qui soprattutto, nel contesto geografico, culturale e politico dei Paesi Bassi, che tali creazioni si perfezionano e specializzano, articolandosi in alcune categorie come le nature morte scientifiche con i mazzi di fiori, le vanitas o allegorie della caducità, le tavole apparecchiate, le nature morte religiose, le scene di caccia.

Artisti come Jan Brueghel, Pieter Claesz, Willem Claesz Heda, Jan Weenix, Gerard Dou realizzano capolavori che incantano per creatività e perfezione di esecuzione.

Un gruppo di nature morte italiane illustra, poi, attraverso le opere di Evaristo Baschenis, Gasparo Lopez dei Fiori, Elisabetta Marchioni la diffusione del genere nei vari centri artistici a sud delle Alpi.

Completa la mostra la sezione, a cura di Denis Curti, dedicata alla fotografia contemporanea che testimonia come il tema della natura morta sia presente negli scatti di alcuni degli artisti più importanti e celebrati a livello internazionale.

FINO AL 31 MAGGIO 2020

Complesso di Santa Caterina - Treviso

Piazzetta Mario Botter, 1

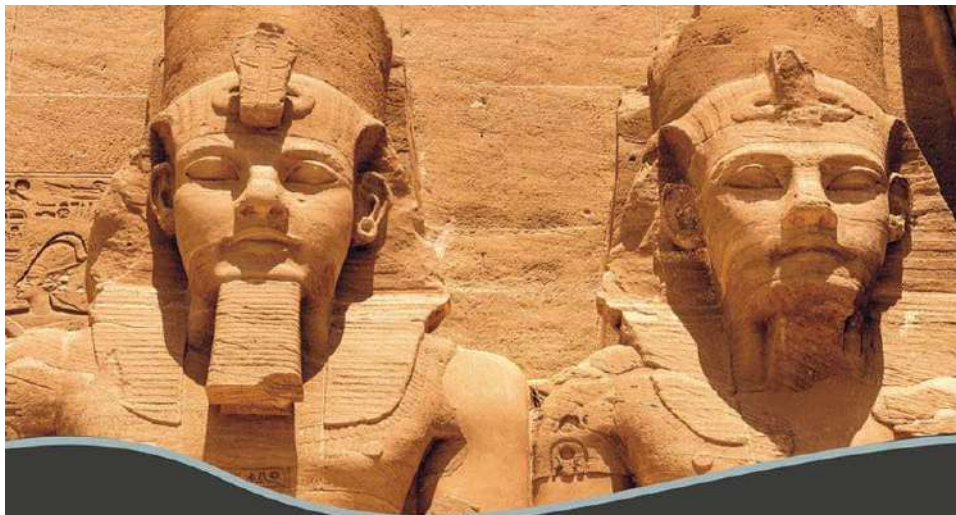
Telefono: 0422/1847320

Orari di apertura: 9-18;

sabato e domenica 10-19. Lunedì chiuso

Costo: 12 €; ridotto 10 €





25 OTTOBRE 2019 / 28 GIUGNO 2020

L'EGITTO DI BELZONI

Un gigante nella terra delle piramidi

Prenotazioni **0292897792**
www.legittodibelzoni.it

PADOVA

Centro Culturale Altinate San Gaetano - via Altinate, 71



Comune di Padova
Assessorato alla Cultura



Camera di Commercio
Padova



Fondazione
Casa di Risparmio
di Padova e Rovigo



Gruppo Istit
Il Museo diocesano di Padova

ARCHEOLOGIA IN MOSTRA

**WHAT A WONDERFUL WORLD
LA LUNGA STORIA DELL'ORNAMENTO
TRA ARTE E NATURA
REGGIO EMILIA
PALAZZO MAGNANI E CHIOSTRI DI SAN PIETRO
16 NOVEMBRE 2019 – 8 MARZO 2020**

Un avvincente e inedito viaggio attraverso i secoli, per comprendere quanto la Decorazione e l'Ornamento raccontino di noi e del mondo. L'impulso decorativo nasce con le prime tracce espressive dell'umanità, caratterizzando i fatti estetici, oggi come in passato, senza distinguerne gli elementi strutturali da quelli accessori. Siamo talmente avvolti – per così dire – dagli ornamenti, da non esserne consapevoli.

Il percorso espositivo intende indagare le origini e gli sviluppi dell'incrocio tra vita quotidiana, arte e decorazione per poi affrontare in modo dettagliato le esperienze di tanta arte del Novecento e del nuovo millennio in cui i temi dell'ornamento sono stati di nuovo rimessi in gioco.

Oltre ad alcuni pezzi della protostoria, la mostra attraversa più di duemila anni di storia dell'arte, dall'età romana al Medioevo fino ai giorni nostri, con opere di autori quali Albrecht Dürer, Leonardo da Vinci, Moretto, Giovan Battista Piranesi, William Morris, Alphonse Mucha, Koloman Moser, Maurits Cornelis Escher, Pablo Picasso, Henri Matisse,.

L'esposizione ripercorre alcune delle numerose declinazioni in cui si esplica l'azione ornamentale attraverso oltre 200 opere, provenienti da importanti collezioni private e da istituzioni museali nazionali e internazionali, tra le quali il Victoria&Albert Museum di Londra, il Museo Ermitage di San Pietroburgo, Le Gallerie degli Uffizi di Firenze, la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, la Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma.

L'uomo in ogni epoca ha apportato modificazioni al proprio corpo; certe pratiche ormai divenute comuni, come il tatuaggio, non sono altro se non il riemergere di usanze antichissime. Una intera sezione si concentra sulla pratica, da sempre usata dall'uomo, di adornare il proprio corpo, attraverso gli indumenti e gli accessori, come orecchini, collane, monili vari, nei quali il ruolo ornamentale è almeno pari a quello funzionale.

ORARI:

Martedì - Venerdì: 10 - 13 / 15 - 19

Sabato, Domenica e Festivi: 10 - 19

BIGLIETTI:

Interi 12 € - Ridotti 10 €

... INOLTRE ...

***Etruschi. Viaggio nelle
terre dei Rasna
Museo Civico
Archeologico di Bologna***

A distanza di 20 anni dalle grandi mostre di Bologna e Venezia, il Museo Civico Archeologico di Bologna presenta un ambizioso progetto espositivo dedicato alla civiltà etrusca, in cui sono riuniti circa 1400 oggetti provenienti da 60 musei ed enti italiani e internazionali.

L'esposizione, aperta dal 7 dicembre 2019 al 24 maggio 2020, conduce i visitatori in un itinerario attraverso le terre degli Etruschi e mostra come non esista una sola Etruria, ma molteplici territori che hanno dato esiti di insediamento, urbanizzazione, gestione e modello economico differenti nello spazio e nel tempo, tutti però sotto l'egida di una sola cultura, quella etrusca.

Nel prossimo numero di Veneto Archeologico, una presentazione più completa e la possibilità per i soci GADV di partecipare ad una visita organizzata alla mostra stessa in una domenica di aprile o ai primi di maggio.

GADV - PIAZZOLA SUL BRENTA

SERATE E VISITE GUIDATE IN COLLABORAZIONE CON LA BIBLIOTECA COMUNALE DI PIAZZOLA SUL BRENTA AL CENTRO CULTURALE ANDREA MANTEGNA

Continua, anche nel 2020 la collaborazione con la Biblioteca di Piazzola sul Brenta aperta anche ai soci dei Gruppi Archeologici del Veneto.

Il primo appuntamento riguarda la mostra padovana su Giovan Battista Belzoni (vedi locandina nella pagina precedente).

11 Febbraio "L'Antico Egitto nella Storia del Mediterraneo"

Adriana Martini - Ore 21

18 Febbraio "Le Regine nell'Antico Egitto"

Enzo Sabbadin - Ore 21

10 Marzo "Il viaggio di Belzoni in Egitto"

Ruggiero Marconato - Ore 21

Sabato 29 febbraio alle ore 10 visita alla Mostra al Centro Culturale San Gaetano.

Prenotazione obbligatoria c/o l'ufficio cultura del Comune di Piazzola sul Brenta

Tel. 049 - 969 79 41

I LONGOBARDI IN ITALIA

Paolo Diacono (720-799), nella sua *Historia Langobardorum* descrisse origine, sviluppo, espansione e decadenza di una popolazione che dalla Pannonia, dove si era insediata partendo dalla Scandinavia, giunse in Friuli nel 568, circa un secolo dopo la caduta dell'Impero romano. In Friuli stabilirono a Cividale la capitale del loro Ducato.

3 Marzo "Paolo Diacono e la storia dei Longobardi"

Adriana Martini - Ore 21

17 Marzo "Cividale del Friuli, capitale dei Longobardi"

Adriana Martini - Ore 21

DOMENICA 29 MARZO 2020: visita a Cividale del Friuli

Prenotazione obbligatoria c/o l'ufficio cultura del Comune di Piazzola sul Brenta

Tel. 049 - 969 79 41

CASTELLI DELLA VAL D'AOSTA

Nel medioevo la riscossione di pedaggi conferiva potere e reddito e la Valle d'Aosta era un passaggio obbligato verso i valichi alpini. In un territorio privo di controllo diretto era facile appropriarsi delle terre fuori dai centri abitati ed elevarsi al rango di signori: nacquero così castelli, torri e caseforti.

12 Maggio "Rocche e castelli nel medio evo"

Adriana Martini - Ore 21

19 Maggio "Il cibo nel medio evo"

Adriana Martini - Ore 21

26 Maggio "I principali castelli della Val d'Aosta"

Adriana Martini - Ore 21

SABATO 30/05 - LUNEDI' 01/06: visita di 3 giorni in Val d'Aosta

Prenotazione obbligatoria c/o l'ufficio cultura del Comune di Piazzola sul, Brenta

Tel. 049 - 969 79 41

GADV - SERATE APERTE AL PUBBLICO

GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

ALLA SCOPERTA DEL MONDO ANTICO (Anno DECIMO)

c/o la Coop Francesco d'Assisi, via Bordin 7, Cadoneghe (PD)

IL VENERDI' SERA DA OTTOBRE 2019 A MAGGIO 2020 - ORE 21

APPUNTI DI ARTE E STORIA

18 Ottobre	Serata inaugurale	Adriana Martini
25 Ottobre	I colori nel medio evo	Adriana Martini
8 Novembre	Il Gattamelata	Francesco Jori
15 Novembre	Le città nel medio evo	Adriana Martini
22 Novembre	La nascita della medicina moderna a Padova	Laura Tallandini
29 Novembre	Francesco Morosini	Alberto Olivi
13 Dicembre	La festa della luce: tradizioni medievali del Natale	Adriana Martini
10 Gennaio	Bianca Cappello	Alberto Olivi
17 Gennaio	Donne al potere nell'antico Egitto	Enzo Sabbadin
24 Gennaio	I miti della Dea Madre	Adriana Martini
31 Gennaio	Sciamani e stregoni nella preistoria	Silvia Ciaghi
7 Febbraio	La serrata del Maggior Consiglio	Alberto Olivi
14 Febbraio	Il Gran Tour	Elisabetta Zoppini
21 Febbraio	ASSEMBLEA GADV	
28 Febbraio	Le comunicazioni nel Mediterraneo	Bruno Crevato-Selvaggi

FRAGMENTA ARCHAEOLOGICA

6 Marzo	La viabilità nel mondo antico	Adriana Martini
13 Marzo	Il console Gaio Sempronio Tuditano	Bruno Crevato-Selvaggi
20 Marzo	Le vie della X Regio	Adriana Martini
27 Marzo	Augusta Raurica	Silvia Ciaghi
3 Aprile	I Ching - L'antico testo classico cinese	Sandra Paoletti
17 Aprile	Il Leone di San Marco	Alberto Olivi
8 Maggio	Santa Maria a Vico	Antonio Stievano
15 Maggio	Ariminum - la Rimini romana	Sandra Paoletti
22 Maggio	Zara archeologica	Enzo Sabbadin
29 Maggio	Dalmazia veneziana	Bruno Crevato-Selvaggi

GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

PADOVA

DIREZIONE E SEDE
Via F. Guardi 24bis - Padova
Tel. **335 56 23 912**
mail: gadvdp@gmail.com

ATTIVITA'

I Gruppi Archeologici del Veneto sono la più antica associazione di volontariato culturale legato all'archeologia esistente a Padova. Fu fondata nel 1972 con il nome "Sezione Autonoma Atestina del Gruppi Archeologici d'Italia".

La denominazione fu cambiata una prima volta nel 1985 in "Gruppo Archeologico Veneto" e poi nel 1995 nell'attuale denominazione "Gruppi Archeologici del Veneto" con l'unione dei gruppi di Padova, Venezia, Treviso e dell'associazione gemella Archeoland a Verona.

La sede di Padova si occupa dell'attività divulgativa dell'associazione, organizzando lezioni, conferenze, incontri con il pubblico, gite e viaggi di studio, cura la pubblicazione di "Veneto archeologico" e gestisce la segreteria del Forum Europeo delle associazioni per i beni culturali.

ISCRIZIONI E QUOTE SOCI 2019-20

Le quote di iscrizione ai Gruppi Archeologici del Veneto comprendono: tessera, abbonamento a Veneto Archeologico, i files della biblioteca digitale (documenti e PPT):

Socio ordinario: 40 €
Socio familiare: 25 €
Quota ridotta per chi partecipa solo agli incontri serali: 25 €

VENEZIA

SEDE
c/o Bruno Crevato-Selvaggi
C.P. 45 - Lido di Venezia
Tel. 041.5267617

ATTIVITA'

La sede coordina la Sezione Istituzionale dei G.A. del Veneto: cura i rapporti con la Regione, la registrazione all'Albo Regionale, partecipa ad eventi ed iniziative culturali, promuove le attività dell'associazione presso gli Enti locali e regionali.

TREVISO

SEDE
c/o Studio B&G
Via Terragliol 25
31030 -Dossan di Casier
Tel: 0422.1740770
Fax: 0422.1740769
mail: formazione@begsicurezza.it

ATTIVITA'

La sede coordina la Sezione Didattica dei G.A. del Veneto: cura le iniziative rivolte alle scuole predisponendo incontri e itinerari a tema storico e archeologico. Gli itinerari sono realizzati da soci laureati in archeologia che elaborano "pacchetti" su misura, in stretta collaborazione con gli insegnanti interessati.

Per le scuole elementari e medie.



VERONA - ARCHEOLAND

MULINO SENGIO
37020 Stallavena (VR)
Tel. 045.565417-8668072
mail: info@archeoland.it

ATTIVITA'

La visita ad Archeoland e la possibilità di frequentare i suoi laboratori, offrono alle scuole (elementari e medie) una opportunità di conoscere la realtà della preistoria, con ricostruzioni e attività di archeologia sperimentale:

1 I Cacciatori-Raccoglitori del Paleolitico: ricostruzione di un riparo nella roccia completamente "arredato" con pelli, strumenti in selce e osso, zaggie, incisioni, colorazioni in ocra rossa e gialla, vari oggetti di vita quotidiana.

2 I Primi Agricoltori-Allevatori: capanna abitata dai primi agricoltori (6500 anni fa) con gli oggetti ricostruiti: falchetti, macchine, vasi d'argilla, archi e frecce, asce di pietra.

3 L'Età dei Metalli e la Casa Retica: l'abitazione con pelli, vasellami, telai rudimentali ma funzionanti, utensili e armi in metallo, testimonia il miglioramento delle condizioni di vita (circa 2500 anni fa).





**European Forum of Heritage Associations
Forum Européen des Associations pour le Patrimoine
Forum Europeo delle Associazioni per i Beni Culturali**

SEDE LEGALE - VIA FRANCESCO GUARDI 24BIS - 35134 PADOVA (ITALY)
presidentheritageforum@gmail.com

Progettare per i Beni culturali

Il Forum è la più antica rete europea per la promozione della tutela e della salvaguardia del patrimonio culturale, fondata a Roma nel 1990 e riconosciuta dal Parlamento europeo con una dichiarazione del 1° dicembre 1992.

Il Forum propone - tutti gli anni fin dal 2012 - **DEI SEMINARI DI 4 o 8 ORE** con l'obiettivo di fornire ai partecipanti le competenze necessarie per ideare e predisporre una proposta progettuale sostenibile nel campo dei Beni culturali e dell'educazione in linea con le finalità della strategia Europa 2020.

Il **Primo Seminario 2020** si terrà nel mese di **Febbraio** ad **Oderzo** (TV) sul tema del programma europeo "EUROPA PER I CITTADINI - PROGETTI DELLA SOCIETA' CIVILE" per dar modo agli interessati di scrivere un'idea progetto da presentare alla prossima scadenza del bando stesso, programmata per il prossimo **1 marzo 2020**.

La sede, la data, gli orari e l'indirizzo del luogo ove si terrà il seminario saranno comunicati agli interessati che ne facciano domanda. Il titolo di studio richiesto per partecipare al seminario è la laurea (vecchio e nuovo ordinamento, anche triennale). E' necessaria la conoscenza dell'inglese scritta e parlata e l'invio per mail del curriculum vitae in formato Europass.

Per informazioni scrivere all'indirizzo mail in testata

Posti disponibili: 10

Costo: da definire con gli organizzatori locali

Scadenza iscrizioni: Giovedì 30 Gennaio 2020

Nel prossimo numero:



APPUNTI DI VIAGGIO:
Sarsina: un incontro nelle terre di Plauto

V.A. DOCUMENTI:
Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna
La mostra al Museo Civico Archeologico
di Bologna